



I SALADINI E LA CONTEA DI ROVETINO

testo e foto di Luigi Girolami

Lo stemma della famiglia Saladini. La corona comitale venne aggiunta quando furono creati Conti di Rovetino (1445).



Le foto: da sinistra in alto Rotella: panoramica sulla contrada Rovetino, zona torretta; la freccia indica il luogo dove ancora esistono i ruderi del castello. Ruderi del castello, o rocca, di Rovetino. S. Vito di Valle Castellana (TE): la grotta di S. Angelo in Colturnino. Qui nel 1213 il beato Saladino trovò dimora per ben 28 anni, verificando quotidianamente la propria fede. Avanzi della torre maestra "la torretta" in pietrame (secolo XII). Ritratto di Giosia Saladini, primo conte di Rovetino (da "Memorie della fam. Saladini di Ascoli" - C. Saladini 1909).

Nel 578 la città di Ascoli non poté evitare (gagliarda che fosse) che il popolo Longobardo, guidato dall'inesorabile Duca Faroaldo da Spoleto, mettesse alle corde i suoi figli migliori e quantunque tesa verso l'amara rassegnazione, subì la razzia e lo sfacelo dei suoi corpi di fabbrica, mossi da torri, palazzi, templi e cortine.

Tuttavia qualcuno riuscì a fuggire e si stanziò sulle montagne circostanti, dando origine a numerosi castelli, quali: ROVETINO, Venarotta, Spelonea, Montedinove, Patrignone, Casalena ecc.

Mettendo in "forse" la veridicità di questa narrazione e dando più adito a documenti degni di fede, possiamo affermare che Rovetino nell'anno 1111 apparteneva a CARBONE di ALBERTO, il quale lo cedette (con altri